

ciocchè *Cansignorio* udì un giorno certe minaccie, che il fecero temer della vita, scelse il giorno 14 Dicembre dell'anno 1359, 1359 per farne vendetta. Trovato adunque per istrada il fratello *Cane*, che a cavallo se ne andava a diporto, avventatoglisi con uno fiocco il passò da parte a parte, e lo stese morto in sul piano; e così diè fine alla barbarie, e alle dissolutezze di lui, liberando a un tempo sè stesso dal giustissimo conceputo timore d'esser una volta o l'altra sacrificato a' suoi trasporti. Fatto il colpo, fuggì tosto *Cansignorio* a *Padova*. Ma non accadea già tanta fretta, poichè in *Verona* niuno si mosse contro di lui. Per questo nel giorno 17 dello stesso mese, tornato colà con gente datagli da *Francesco* da *Carrara* Signor di *Padova*, dappoichè *Paolo Albino* suo fratello era stato eletto Signore, non ritrovò alcuna difficoltà a farsi proclamar suo collega nella Signoria. Stabiliti i due fratelli nel governo, diedero *Verde* dalla *Scala* sorella 1362 loro in moglie al Marchese *Niccolò d'Este*. Indi nel 1363 *Cansignorio* ammogliossi con *Agnese* figliuola del Duca di *Durazzo*, e per molti giorni tenne in *Verona* corte bandita, alla quale intervennero il mentovato *Niccolò* Marchese di *Ferrara*, *Francesco* da *Gonzaga* Signore di *Mantova*, *Regina* moglie di *Bernabò Visconte*, con molti altri Signori, e Ambasciatori di Principi Italiani. Ma poco di poi grave fu il pericolo, cui senza saperlo